

# PRESENTAZIONE

## giovedì 3 ottobre 2024 convegno PLE

Gaetano THIENE  
Segretario e Tesoriere PLE

Il mio intervento sarà breve, condividendo pienamente quanto esposto dal nostro Presidente.

Gli Emeriti non aspirano a protagonismi, bensì a servire quella Università che ha consentito loro di realizzarsi nello spirito galileiano di Libertas Docendi et Investigandi e dalla quale hanno ricevuto il massimo riconoscimento.

Preciso che il termine “emerito” deriva dal latino *emeritus*, participio passato di *emerere*, che significava meritare alla fine del proprio servizio. Nella Roma antica era il soldato (“*emeritus miles*”) che aveva compiuto il servizio militare e riceveva il congedo, godendo premi e onori.

Siamo disponibili a metterci a disposizione della nostra Università, nelle modalità che questa vorrà, consapevoli che siamo fuori ruolo e non apparteniamo più al corpo accademico.

Rappresentiamo la “memoria” della Storia Accademica Contemporanea. Gli Emeriti potrebbero servire come “voce” dell’Università in manifestazioni culturali rivolte non solo ai “clerici”, ma anche ai “laici” della cittadinanza.

Vorrei qui ricostruire la storia di questo titolo, conferito a Professori Ordinari all’atto della quiescenza. Vi leggo il testo del decreto reale che lo istituì nel 1933 e non è mai stato modificato: *“Ai professori ordinari, che siano stati collocati a riposo o dei quali siano state accettate le dimissioni, potrà essere conferito il titolo di "professore emerito", qualora abbiano prestato almeno venti anni di servizio in qualità di professori ordinari; il titolo di "professore onorario" qualora tale servizio abbia avuto la durata di almeno quindici anni. Detti titoli sono concessi con Decreto reale, su proposta del ministro, previa deliberazione della facoltà o scuola cui l'interessato apparteneva all'atto della cessazione dal servizio. Ai professori emeriti od onorari non competono particolari prerogative accademiche”*.

Si trattava sostanzialmente di un titolo onorifico, una specie di “cavalierato” la cui proposta spettava alle Facoltà o Scuole di appartenenza, approvata dal Senato Accademico, inoltrata al Ministro e da lui conferito.

La riforma Gelmini, legge del gennaio 2009, ha abolito le Facoltà, per cui l'onere-onore è passato ai Dipartimenti, lasciando al Rettore solo il compito di trasmissione al Ministero per definitiva approvazione.

Più recentemente l'Università ha perfezionato le modalità. Agli Emeriti, al pari di tutti i docenti in quiescenza chiamati Senior, viene concesso il diritto di e-mail *unipd* (cosa che in verità non succede dovunque all'estero), nonché l'accesso alle librerie on-line.

In tutto il mondo, la figura di Professore Emerito, variamente chiamata, viene valorizzata dopo “il pensionamento”, per non perdere il patrimonio di esperienza, cultura e scienza che costituisce il bagaglio di quelli che in senso non solo accademico vengono chiamati Maestri.

A questo proposito mi chiedo se possiamo rimanere in silenzio nella vicenda del nuovo Policlinico, che non prevede l'aggregazione di tutte le discipline mediche di insegnamento, lasciando a distanza la Pediatria e l'Oncologia, e non prevedendo, in epoca di Medicina Traslazionale, la presenza insieme della componente di Scienze di Base e di Scienze Cliniche. Nemmeno un Campus per gli studenti e specializzandi di Medicina è previsto. Ma i progettisti hanno visitato gli Ospedali modello dell'estero e in particolare negli Stati Uniti?

E ancora l'Ospedale Giustiniano, un gioiello storico, è trasformato in laboratori diagnostici, malgrado le prospettive del nuovo Policlinico, invece che di diventare un Museo, dove appaia la Storia della Medicina della nostra Università, fra le più antiche, dove è nata l'Anatomia normale con Vesalio, la Fisiologia con Realdo Colombo e William Harvey, nonché l'Anatomia Patologica con Giovanni Battista Morgagni, un vanto che tutto il mondo ci invidia.

La sensazione che provo è che ancora una volta il nostro paese sappia premiare (cavaliere, commendatore), ma non sfruttare le risorse intellettuali sulle quali ha molto investito. Vedo il pensionamento dell'Emerito come una quarantena, un esilio pari alla fuga all'estero di valenti ricercatori.

È qui doveroso ricordare anche la figura del Professore Onorario, presente nel decreto reale del 1933 per i Professori Ordinari che lo siano stati almeno per 15 anni, a differenza di Professori Emeriti almeno per 20 anni.

Fino agli anni '80 i Professori Ordinari erano anche Direttori di Istituto/Clinica, unici Professori Ordinari della disciplina, e come tali unici responsabili del rispettivo insegnamento. Successivamente, nei Dipartimenti sono stati arruolati diversi Ordinari della stessa disciplina o di discipline diverse e il pensionamento è stato abbassato da 75 a 70 anni, per cui è diventato più difficile maturare 20 anni di ordinariato, prima della quiescenza.

Credo sia venuto il momento che la legge del 1933 sia rivista, per non creare due categorie distinte. È bene che le due figure "Emerito" e "Onorario" siano unificate in "Emerito", abbassando a 15 anni di Ordinariato il requisito per poter aspirare al titolo all'atto della quiescenza.

La CRUI potrebbe farsi promotrice a tal fine di una proposta di legge presso le Commissioni Istruzione delle Camere.

Fra le iniziative della nostra Associazione PLE presso la sede patavina, riteniamo indispensabile una convenzione con l'Università, nonché una stretta collaborazione con l'"Associazione Alumni" ovvero i laureati all'Università di Padova, che in vari settori del mondo del lavoro sono portatori di un sapere accademico divenuto motore di sviluppo e di crescita.

Molteplici sono i campi nei quali la PLE potrebbe rendersi utile, molti dei quali già citati dal Presidente e che vorrei ribadire:

- Disponibilità a colloqui con studenti italiani ed esteri, per orientamento all'iscrizione a Lauree o Specialità, Dottorati di Ricerca o didattica "back to school" tipo Masters
- Disponibilità, in relazione alle proprie competenze, di essere membri di commissione di varia natura, per valutazione di candidati
- PLE ed Emeriti dovrebbero apparire nel sito dell'Università e del Dipartimento d'appartenenza, con foto e curriculum
- Il titolo di Emerito potrebbe essere conferito nella cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico o cerimonia "ad hoc"

- Eventuali fondi di ricerca dell'Emerito trovare gestione amministrativa nel Dipartimento d'origine
- Rendere utile l'esperienza degli emeriti quali persone di "fiducia", come succede all'estero con la figura dei "trustees"
- Biglietti da visita con logo dell'Università
- Ricorso anche a reviewers esterni, per eventuale valutazione bibliometrica dei candidati al titolo di Emerito
- Doveri dei Dipartimenti di esprimersi sulla candidatura a Emerito entro i 6 mesi dal pensionamento, come previsto dal regolamento di Ateneo ma talora disatteso

La PLE si impegna altresì di collegarsi con l'Associazione Europea dei Professori Emeriti (EAPE), per rafforzare ulteriormente i rapporti internazionali della nostra Università, nonché di coordinarsi con altre Associazioni Emeriti in Italia, al fine di condividere iniziative comuni.